

Sottogruppo CITTADINANZA

Report Finale

Settembre 2011

Membri del sottogruppo

Ksenija Fonović per CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (Roma, Italia) –Leader del Sottogruppo;
Nuray Yildirim per CEC Middle East Technical University (Ankara, Turchia);
Ana Villa per Observatori del Tercer Sector (Barcellona, Spagna);
Laura Castellucci per IL3, Universitat de Barcelona (Barcellona, Spagna).

Risorse web del sottogruppo:

www.valuenetwork.org.uk/html/citizenship.htm

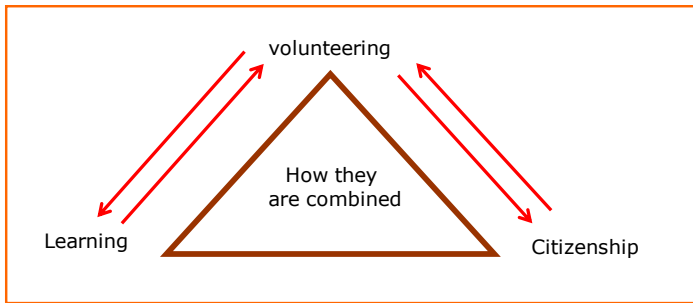
II VOLONTARIATO come metodo di apprendimento sulla CITTADINANZA

Obiettivo iniziale

Il sottogruppo Cittadinanza ha cominciato ad esplorare e definire la/le relazione/i tra apprendimento, volontariato e cittadinanza. Ha preso atto del fatto che la relazione tra volontariato e cittadinanza dovrebbe essere riconosciuta esplicitamente e quindi ha analizzato come l'apprendimento permanente nelle università possa contribuire al dibattito. Pur essendo emerso chiaramente dall'esperienza che i volontari apprendono sulla cittadinanza attraverso il loro impegno, non sono disponibili molte ricerche teoriche standardizzate a fondamento di ciò che identifichino come avviene questo apprendimento, che competenze formi e se la comprensione di elementi e processi chiave sia condivisa tra provenienze culturali diverse.

Il punto d'avvio: contesto e questioni chiave

Il seguente "triangolo aureo" definito come il nostro punto d'avvio è rimasto il terreno per discussioni, domande ed esplorazioni alle quali il sottogruppo si è dedicato.



(Volontariato-Apprendimento-Cittadinanza: come si combinano)

Il punto d'avvio è stata la grande quantità in gran parte non riconosciuta di apprendimento formale e informale che avviene nelle organizzazioni che coinvolgono volontari, agenti e ambienti importanti di democrazia partecipativa. Cominciando dall'acquisizione e miglioramento delle competenze trasversali di base, il gruppo si è prefisso di avviare un confronto sul concetto di "competenze per la cittadinanza attiva", basandosi sulle esperienze e sui materiali di riferimento sia a livello europeo che provenienti dai paesi rappresentati nel gruppo.

Il confronto ha anche sfiorato le diverse definizioni di cittadinanza attiva: a seconda degli autori e delle prospettive adottate. Una delle principali difficoltà nel definire la cittadinanza attiva è quella relativa all'accordarsi su quali siano le responsabilità dei cittadini.

La cittadinanza attiva si riferisce al coinvolgimento dei singoli nella vita pubblica e in altre questioni. I cittadini assumono un ruolo attivo e esercitano i loro diritti e responsabilità in maniera equilibrata.

La cittadinanza attiva implica azione e responsabilizzazione nel prendere le decisioni, agire individualmente e collettivamente, ecc. Può avere luogo a livello locale, nazionale ed internazionale anche se normalmente il termine è usato riferendosi al livello locale.

Ciò nonostante, esempi di cittadinanza attiva a livello nazionale possono essere votare o far parte di gruppi di pressione. A livello internazionale un cittadino attivo può essere coinvolto nel commercio equo, per esempio. Il concetto di cittadinanza attiva è spesso associato con un'attitudine critica verso lo status quo della società in una vasta gamma di aspetti che riguardano i diritti umani, le pari opportunità, l'esclusione, l'ambiente, i beni comuni. Questa attitudine è supportata da una spinta ad agire allo scopo di produrre un cambio positivo nella percezione pubblica e nelle politiche pubbliche ed è caratterizzata fortemente dall'azione collettiva piuttosto che individuale. Il concetto di cittadinanza attiva include una forte vocazione educativa. Essere un cittadino attivo non significa necessariamente essere un bravo cittadino nel senso di seguire le regole o comportarsi in un determinato modo. Le caratteristiche chiave della cittadinanza attiva sono: partecipare alla comunità, abilitare le persone a svolgere un ruolo nelle decisioni e nei processi che le riguardano, conoscere e comprendere il contesto politico/sociale/economico della loro partecipazione e essere capaci di mettere in discussione le politiche o azioni e strutture esistenti.

Alcune questioni chiave sono state identificate nel confronto nel sottogruppo, che si è concentrata sull'interazione all'interno del nostro "triangolo aureo" definito inizialmente.

Volontariato – Cittadinanza

Il volontariato è uno dei modi – uno dei modi più impegnativi – di esercitare la cittadinanza attiva. Il volontariato è un'attività e un impegno svolto per libera scelta, senza retribuzione, a beneficio degli altri, della comunità o per il bene comune. L'attività di volontariato è più frequentemente organizzata attraverso organizzazioni no profit con una loro vita democratica interna e che interagiscono con le istituzioni pubbliche sulla base del principio di sussidiarietà. Il volontariato costruisce coesione sociale, offre delle risposte ai bisogni emergenti e alle iniziative di cambiamento nelle comunità; il volontariato costruisce legami e relazioni: questi valori e tale missione sono legati ai concetti che sono al centro della cittadinanza basata sulla partecipazione attiva, solidarietà, e spirito comunitario.

Cittadinanza – Apprendimento

Apprendere sulla cittadinanza o apprendere ad essere un bravo – attivo – cittadino? Come collaborano gli enti formativi su questo aspetto particolare con le istituzioni pubbliche e il settore no profit? Qual è l'attenzione del settore del volontariato per quel che riguarda l'apprendimento della cittadinanza? Quali elementi di formazione e che tipo di processi educativi vengono usati? Chi sono i gruppi target e quali sono gli obiettivi?

Apprendimento - Volontariato

Anche questa è un'interazione reciproca. In primo luogo è necessario apprendere sul volontariato: non solo come svolgere un compito o un'attività, ma anche riguardo all'organizzazione, le regole, le relazioni, il contesto sociale; riguardo alla partecipazione, le politiche, lo sviluppo, le persone, gli strumenti tecnici. Solo una piccola porzione di questo processo d'apprendimento passa attraverso un apprendimento formale – questo quindi ci indica quanto apprendimento avviene durante il volontariato e attraverso la partecipazione ad un'organizzazione di volontariato. Questo è l'apprendimento attraverso il volontariato – informale e non formale – attraverso la pratica, il tutoring non codificato, i modelli di riferimento di ruolo, i dibattiti, il confronto, le occasioni esterne. Finora si è dedicata poca attenzione al valore del volontariato come metodo di apprendimento permanente, ma negli ultimi anni il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso il volontariato ha guadagnato importanza nel lavoro politico sul volontariato in UE.

Il punto d'avvio: ostacoli e prime risposte

Nel 2008 quando il sottogruppo venne pianificato e cominciò il suo lavoro, una serie di elementi davvero di base per quel che riguardava la comprensione condivisa del volontariato in Europa non erano ancora stati definiti a livello europeo. In seguito, dal 2009 al 2011, in particolare grazie alle preparazioni per l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva – AEU 2011 – è emerso un progresso significativo per quel che riguarda le definizioni, il riconoscimento dei valori, i documenti istituzionali e la condivisione trans culturale di concetti base essenziali per il lavoro del sottogruppo Cittadinanza.

- Definizione?
 - Erogatore di formazione ?
 - Espressione di cittadinanza attiva ?
 - Settori ?
 - Senza pregiudizi culturali ?
 - Teoria ?
 - Collaborazioni con APU ?
- Volontariato come
"nesso"**

Ma la vera sfida iniziale per il confronto è stata quella di costruire un terreno comune di comprensione tra i partecipanti per quel che riguarda una serie di concetti base.

Significativamente, il volontariato è stato scelto come il nesso delle discussioni, il concetto centrale a cui tutti gli altri facevano riferimento; questo anche in virtù del suo essere il terreno d'azione, e quindi di osservazione e analisi. Ma al momento iniziale, tra partner di diversi settori e diversi paesi, abbiamo dovuto cominciare condividendo la definizione di volontariato e discutendo piuttosto nel dettaglio altri tipi di impegno civico, simili ma al di fuori dell'ambito della definizione di volontariato. Analogamente, doveva ancora avvenire il riconoscimento istituzionale del volontariato come "espressione di cittadinanza attiva".

L'altro terreno che è stato discusso ampiamente è stato quello dell'offerta formativa e del contesto d'apprendimento per quel che riguarda il volontariato.

Si è concordato che nel contesto di lavoro del sottogruppo Cittadinanza le organizzazioni di volontariato non avrebbero dovuto essere considerate semplicemente come erogatori di formazione – che molto spesso forniscono – ai loro volontari, sia su competenze specifiche maggiormente tecniche che su temi generali, quali la missione dell'organizzazione, il lavoro di gruppo, il quadro legale, ecc. Per quel che riguarda ciò, si è enfatizzata la vasta gamma di offerta

di educazione non formale e di opportunità formative per i beneficiari delle organizzazioni di volontariato, quali i gruppi marginalizzati, migranti e rifugiati, le persone con disabilità, ecc. Questo è stato selezionato come un insieme di attività legate da vicino all'apprendimento/insegnamento della cittadinanza, una prospettiva al centro della missione educativa e di responsabilizzazione delle organizzazioni di volontariato nel settore delle fragilità sociali. Osservazioni simili sono state indicate per quel che riguarda le organizzazioni di tutela dei diritti e di promozione e consapevolezza del bene comune.

Ma il sottogruppo è rimasto determinato a non ignorare il sentiero meno esplorato di pensare alle organizzazioni di volontariato come a un contesto di apprendimento per i volontari, oltre che, e a prescindere da, l'aspetto dell'erogazione di formazione. Si è creduto che lavorare insieme agli altri, in una struttura organizzata verso nuovi e condivisi obiettivi che spesso comportano un insieme complesso di interazioni anche con le autorità pubbliche e con le sfide emergenti della società – rappresenta un potente contesto d'apprendimento in sé. Finora questo ha rappresentato l'aspetto meno analizzato sia dai professionisti che dagli accademici, ma è allo stesso tempo uno degli aspetti centrali dell' "apprendimento della cittadinanza attraverso il volontariato".

Altri ostacoli affrontati dall'inizio sono stati:

se il volontariato in qualunque settore impegna ugualmente nei processi di apprendimento sulla cittadinanza;

se il punto di vista su questi concetti è lo stesso in tutti i paesi o se differenze culturali significative o sviluppi sociali del terzo settore possano ostacolare la comprensione;

quali sono le opere e le acquisizioni teoriche che si possono usare come punti di riferimento.

Infine, il lavoro del sottogruppo ha voluto sempre mantenere gli occhi aperti su quali siano le interazioni esistenti tra il settore del volontariato e l'Apprendimento Permanente nelle Università (APU) e dove si potesse trovare il potenziale per ulteriori sviluppi di collaborazioni. Sul nostro tema specifico delle "competenze per la cittadinanza" sono emerse solo poche esperienze di sforzi collaborativi, ma generalmente si è sentito il grande valore del potenziale per sviluppi futuri.

Glossario

Il lavoro iniziale del sottogruppo ha prodotto le nostre "Definizioni operative per un glossario della terminologia. Cosa deve essere chiaro quando si discute di APPRENDIMENTO. Definire un terreno comune per le discussioni sulla CITTADINANZA nel contesto delle organizzazioni di volontariato" che si possono trovare, come tutti gli altri materiali, sulla pagina web dedicata:

http://www.valuenetwork.org.uk/Documents%20for%20Website/Citizenship/3_WorkingDefinitions.pdf

Procedure

Il sottogruppo Cittadinanza si è riunito quattro volte nel corso del progetto:

- la prima riunione si è tenuta a Varsavia (Polonia), nel marzo 2009 (opportunità aggiuntiva, collegata alla Riunione del Gruppo di Gestione);
- la seconda riunione si è tenuta a Jonkoping (Svezia), nel novembre 2009 (collegata alla riunione generale della Rete);
- la terza riunione si è tenuta a Barcellona (Spagna), nel maggio 2010 (riunione indipendente pianificata).

Il lavoro del sottogruppo Cittadinanza è stato anche condiviso con gli altri partner di Value, alcuni esperti esterni e, durante le principali conferenze del progetto, anche con gli altri partecipanti.

Il sottogruppo ha tenuto un seminario alla riunione principale della rete VALUE nel **Novembre 2009 a Jonkoping, Svezia**. La discussione ha esplorato i seguenti temi:

- I rapporti tra volontariato, apprendimento e cittadinanza, prendendo atto del fatto che il riconoscimento dell'apprendimento che deriva dal volontariato avviene ma è limitato e bisogna lavorarci di più e che i rapporti tra il volontariato, l'apprendimento e la cittadinanza sono estremamente complessi.
- L'attuale base di conoscenze su questa relazione triangolare.
- Le lezioni che la pratica insegna.
- Il terreno comune che le organizzazioni di volontariato e le università hanno su questo tema.
- Le possibilità per sviluppi futuri.

Una riunione della rete si è anche tenuta **nel Novembre 2010 a Lille, in Francia** dove tutto il lavoro svolto è stato condiviso tra tutti i partner. Questo gruppo più ampio ha prodotto risultati significativi, in particolare ulteriori domande e necessità di analizzare in profondità e formalizzare le definizioni operative delle questioni sollevate.

Qual è la relazione tra volontariato e cittadinanza attiva? Il volontariato è una forma particolare di cittadinanza attiva? Oppure è il volontariato che promuove la cittadinanza attiva? O viceversa?

È stato suggerito principalmente che il volontariato sia una forma particolare di cittadinanza attiva ed è possibile che la pratica e l'esperienza del volontariato possano aiutare a sviluppare le caratteristiche e le dimensioni dei cittadini attivi.

Che tipo di processi di apprendimento sono coinvolti nel diventare un cittadino attivo? Come si acquisiscono le caratteristiche di un cittadino attivo? Che cosa si impara sulla cittadinanza attiva, o su sé stessi, o sul mondo, con il volontariato?

I gruppi hanno concordato con la Dr.ssa Valeria Pavluska dell'Università di Pecs che ha tenuto un discorso d'apertura molto apprezzato, nel quale ha affermato che il capitale umano si può sviluppare attraverso l'apprendimento formale, informale, e non formale. Nel corso della riunione la Dr.ssa Pavluska ha fornito una presentazione molto interessante sull'Apprendimento della cittadinanza attiva, discutendo di come la nozione di 'cittadinanza' sia molto cambiata negli ultimi 2-3 decenni, dei concetti di hardware, software, e capitale umano (humanware) democratici, di apprendimento formale, informale, non formale della cittadinanza attiva. La presentazione della Dr.ssa Valeria Pavluska "Apprendere la cittadinanza attiva" sul sito web:

<http://www.valuenetwork.org.uk/Documents%20for%20Website/Partner%20Documentation/Meetings/Lille%20Nov%202010/VP%20Citizenship%20present%20FR%202011.2010.pdf>

Questioni chiave

Il sottogruppo Cittadinanza ha prodotto nel corso del suo lavoro un repertorio di temi e suggerimenti per la riflessione, discussi in riunioni formali, in discussioni informali e durante alcuni eventi di diffusione, e che rimane sul sito web come percorso futuro per un'opera di collaborazione da perseguire tra il settore del volontariato e le università. Di seguito alcuni dei temi da esplorare ulteriormente, identificati dal sottogruppo:

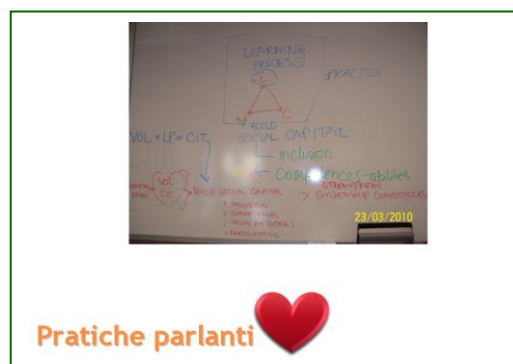
- L'ampiezza e l'importanza della questione nel mondo del volontariato e nel mondo accademico.
- Se il volontariato costituisca una forma particolare di cittadinanza attiva, se la promuova o se avvenga il contrario.
- Se ogni volontario sia un cittadino attivo e quali sono le caratteristiche di un cittadino attivo.

- Che valori, attitudini e competenze sono condivise tra il volontariato e la cittadinanza attiva? Sono di natura universale o specifici di una determinata cultura? Si riferiscono solo alla comunità locale o anche al mondo globale?
- Che tipo di processi di apprendimento sono coinvolti nel diventare un cittadino attivo? Come si acquisiscono le caratteristiche di cittadino attivo? Che si impara sulla cittadinanza attiva, o su sé stessi, o sul mondo, facendo volontariato?
- Tutti i progetti di volontariato sviluppano conoscenze/abilità/competenze relative alla cittadinanza?
- Il volontariato contribuisce alla cittadinanza solo facendo del volontariato? È possibile identificare delle competenze sulla cittadinanza? Come si possono promuovere e valorizzare queste “competenze sulla cittadinanza”, che tipo di processo di apprendimento richiedono?
- Che tipo di attività e di contesti di volontariato sviluppano le competenze sulla cittadinanza? Esiste un legame più esplicito tra la cittadinanza e il volontariato in alcuni settori, per esempio la salute/l'istruzione (per via dell'idea di 'servizio pubblico)? Oppure le 'competenze sulla cittadinanza' sono insite nella funzione di operare a favore dei diritti di singoli o gruppi del volontariato?
- Un progetto di volontariato si potrebbe strutturare in maniera tale da aiutare a sviluppare (o rendere visibili) più pienamente le competenze/conoscenze/abilità – è qui dove potrebbe entrare in gioco l'APU? Il suo contributo potrebbe essere quello di rendere più esplicito l'elemento di cittadinanza del volontariato, promuovendo le riflessioni e processi di apprendimento strutturati? I volontari ne hanno bisogno o è superfluo a addirittura potenzialmente oneroso?

“Practice Bank - Repertorio delle pratiche di apprendimento delle competenze sulla cittadinanza attraverso il volontariato”

Mentre le definizioni e la teoria continuano a presentare degli ostacoli sempre nuovi, abbiamo realizzato che gli esempi dalla vita reale e le attività delle organizzazioni e dei volontari sul campo hanno fornito un terreno estremamente ricco e stimolante, che contribuisce alle analisi e alla comprensione. Siamo anche giunti a capire che ciò che muove la nostra passione di comprendere, definire e promuovere questo aspetto particolare del tema di VALUE, è esattamente la ricchezza, la diversità e l'enorme potenziale per il cambiamento sociale che l'imparare ad essere un cittadino attivo e competente attraverso il volontariato apporta ai volontari, ai loro beneficiari e alle comunità in generale.

Alla riunione del sottogruppo a Barcellona nel maggio 2010 abbiamo quindi deciso di mettere in piedi un semplice meccanismo per provare nella pratica le nostre idee e cominciare a capire come funzionano l'apprendimento della cittadinanza attraverso il volontariato osservando, analizzando e sperimentando pratiche in campi diversi, con diversi gruppi target e con metodi diversi. Abbiamo quindi definito un semplice quadro per raccogliere le pratiche e le esperienze, i progetti, le iniziative, conosciuti dapprima ai partecipanti al sottogruppo, che mostrano in pratica come si stia promuovendo la cittadinanza attiva nel e da parte del mondo del volontariato e che tipo di esperienza educativa ciò rappresenti.



Questa base d'azione/informazione l'abbiamo chiamata “Practice Bank - Repertorio delle pratiche di apprendimento delle competenze sulla cittadinanza attraverso il volontariato”. Lo schema e le linee guida per questa banca delle buone pratiche sulla cittadinanza sono stati pubblicati sul sito web. Lo schema è semplice e abbastanza aperto, allo scopo di esplorare diversi

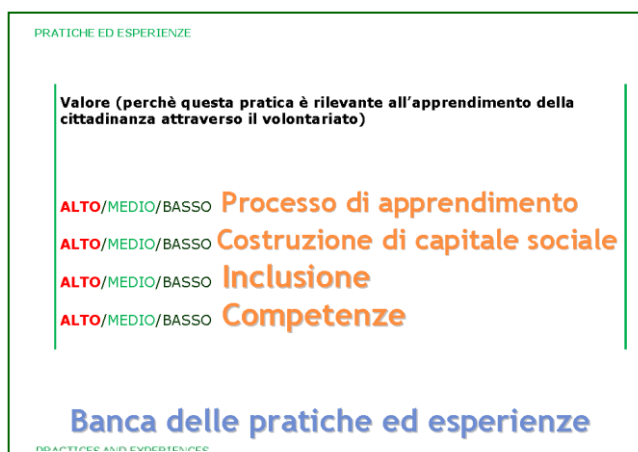
settori e approcci e di rimanere aperto alle esperienze di base oltre che ai progetti strutturati. La sfida principale è stata quella di selezionare delle attività pratiche e degli approcci che non hanno mai in precedenza sottolineato questo aspetto della loro azione: apprendere la cittadinanza attraverso il volontariato.

Sono ora presenti sul sito web 8 esempi di pratiche molto differenti da parte di quattro paesi che si possono esaminare in dettaglio su:

http://www.valuenetwork.org.uk/Documents%20for%20Website/Citizenship/Practice_bankFormatte d.pdf

Nello schema delle buone pratiche è stato introdotto un elemento di valutazione domandando al compilatore di valutare come alta/media/bassa la presenza di aspetti selezionati dal sottogruppo come importanti per l'apprendimento sulla cittadinanza che avviene attraverso il volontariato. Questi elementi sono:

- L'intensità del 'Processo d'apprendimento' che avviene durante la pratica, anche quando non è ricercato coscientemente;
- Il contributo della pratica alla 'Costruzione di capitale sociale' specialmente in termini di relazioni significative, affrontare sfide sociali o input innovativo;
- Lo sviluppo di vera e propria o potenziale per 'Inclusione' sia per quel che riguarda i beneficiari o la costruzione di competenze per l'apertura di processi di empowerment da parte di gruppi marginalizzati;
- Le 'Competenze' per la cittadinanza acquisite attraverso la pratica, in particolare per quel che riguarda le cosiddette competenze proprie dell'area relazionale, la capacità di un pensiero critico e risoluzione dei problemi, affrontare le diversità e lavorare in un gruppo.



Non sorprende che la maggior parte delle pratiche raccolte abbia un punteggio alto in ognuno di questi elementi, perché le pratiche sono state ricercate in quanto esemplari e non scelte a caso. Ma è anche indicativo che mentre la 'Costruzione di capitale sociale' e 'Inclusione' hanno sempre avuto un punteggio alto, testimoniando la centralità della missione sociale del volontariato, gli elementi 'Processo di apprendimento' e 'Competenze' sono stati riscontrati come meno intensamente presenti. Ciò riflette le esperienze dei membri del sottogruppo e il pensiero attuale sul volontariato, dove poca cura è dedicata alla valorizzazione del volontariato come esperienza d'apprendimento e sono pochi ed incompleti gli standard per il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale insito nell'azione volontaria.

Eredità dell'Anno europeo del volontariato- AEV 2011

Le iniziative e politiche a livello europeo che hanno ottenuto preminenza nel 2011 con l'Anno europeo per quel che riguarda un numero di questioni connesse con il volontariato hanno contribuito significativamente a rimuovere la maggior parte degli ostacoli per quel che riguarda i terreni comuni che il sottogruppo all'inizio aveva fatto fatica a determinare.

Il nome stesso di Anno Europeo delle 'Attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva' ha sancito la natura del volontariato come 'un'espressione della cittadinanza attiva'. La definizione di volontariato che comprende i valori centrali di un'attività senza remunerazione economica, svolta



esclusivamente di libera scelta dalla persona, a beneficio di altri al di fuori della propria famiglia o per il bene comune, sia in un'organizzazione che individualmente, è ora accettata e riconosciuta universalmente. Il volontariato come elemento di democrazia partecipativa, a prescindere dal settore di attività, e di coesione sociale, è stato discusso e riconosciuto come tale dalle istituzioni.

Nei documenti ufficiali e nelle iniziative di rete è stata data importanza al volontariato come agente educativo nella prospettiva dell'apprendimento permanente. L'impatto positivo dell'impegno volontario sui volontari stessi per quel che riguarda la costruzione delle loro competenze e più generalmente del capitale umano delle comunità è diventato un aspetto largamente celebrato. Anche se l'attenzione centrale si sta sempre più spostando verso la creazione di quadri per il riconoscimento delle competenze e la costruzione di abilità per l'occupabilità, un terreno solido è adesso presente per andare avanti con le elaborazioni sugli aspetti più generali dell'educazione alla cittadinanza alla quale possono contribuire le organizzazioni di volontariato. Ciò rappresenta un'occasione nuova e fertile di collaborazione tra il settore del volontariato e i centri per l'apprendimento permanente nelle università per ricercare e sviluppare processi pratici di apprendimento per i volontari e i cittadini in generale.

L'eredità più importante dell'AEV 2011 per quel che riguarda il tema del sottogruppo è data da questa prospettiva europea condivisa sul volontariato come tessuto connettivo per una varietà di portatori di interesse e politiche di settore mentre il contributo specifico della Rete di VALUE si trova nel connettere per la prima volta la pratica e le politiche dello sviluppo del volontariato all'enorme potenziale per un apprendimento di qualità che i centri per l'apprendimento permanente nelle università possono offrire e sviluppare.

Un ulteriore elemento in questa prospettiva è dato dalla definizione degli elementi e delle funzioni dell'infrastruttura del volontariato dove, oltre alla formazione in sé, compaiono in maniera preminente i centri di servizio per il volontariato. Essi possono rappresentare degli attori chiave nello sviluppo del volontariato come modo di apprendere sulla cittadinanza.

Alcuni aspetti problematici

Bisogna tenere a mente che i concetti di cittadinanza e coesione sociale – anche se includono l'attività politica, la società civile e la vita di comunità, il volontariato, aiutare gli altri e i valori di democrazia e quindi rappresentano delle opportunità di cambiamento positive e garantiscono la sopravvivenza della democrazia – possono potenzialmente venire usati per mantenere delle strutture di potere e disuguaglianza. Le definizioni di cittadinanza e società coesa possono essere basate su modelli che, esplicitamente e/o implicitamente, attraverso la pratica o l'omissione della pratica, potrebbero marginalizzare certi gruppi ed individui. Anche l'apprendimento permanente potrebbe venire usato come una maniera di rafforzare le norme e incoraggiare la conformità, usato per esempio per rinforzare i valori culturali della maggioranza dominante. La questione di chi controlla l'apprendimento è un problema centrale. Più in generale, è importante riconoscere che l'esclusione da una piena cittadinanza è esperienza di una significativa quota della popolazione che affronta svantaggi multipli, come dimostra per esempio il disimpegno civico delle classi meno istruite e delle persone ai margini del mercato del lavoro, o nel diniego di pieni diritti politici a certe categorie di migranti, figli di migranti o culture minoritarie. L'impegno volontario, al centro della cui missione c'è il lavoro per un mondo di pace e pari opportunità, deve esser aiutato a sviluppare il suo potenziale per imparare ad abilitare e includere le persone di ogni provenienza e non deve mai limitare il profilo del volontario a chi ha già un grado avanzato di cittadinanza e abilità sociali.

L'altra potenziale trappola è quella di gravare le organizzazioni di volontariato con alte aspettative sul contesto di formazione ed apprendimento che dovrebbero erogare ai propri volontari. Questo è un compito enorme che richiede competenza, tempo, energia, abilità, durata, strutture, professionalità, comunicazione: l'investimento e il sostegno dovrebbero essere forniti alle organizzazioni di volontariato locali per occuparsi dell'apprendimento permanente dei propri volontari ma senza dover contare solo sulle proprie forze.

I volontari come i target chiave nelle strategie per l'apprendimento permanente

Il sottogruppo Cittadinanza si è anche occupato della posizione specifica che I volontari hanno nelle loro comunità, il che li rende un gruppo specifico ed importante nell'apprendimento permanente. Perché? Perché i volontari:

- non sono solo “coloro che agiscono”;
- non sono “fornitori di servizi a basso costo”;
- attraverso la partecipazione danno forma alla società;
- sono creativi e pensatori critici;
- interagiscono con le istituzioni;
- educano;
- sono modelli di riferimento di ruolo e leader;
- costruiscono inclusione e rispetto per le diversità;
- si prendono cura del bene comune;
- sono tanti, in ogni comunità.

Tali caratteristiche rendono I volontari dei discenti molto preziosi, perché l'impatto delle loro esperienze d'apprendimento produce delle lunghe ripercussioni attraverso la loro azione pratica e interazione sociale molteplice. Quando i volontari apprendono, lo trasmettono immediatamente.

Conferenza Finale di Ankara del Giugno 2011 e come proseguire

Nella conferenza finale della Rete VALUE ad Ankara nel giugno 2011 il sottogruppo Cittadinanza ha presentato il workshop finale.

È stato tenuto dal Prof. John Annette del Birkbeck College dell'Università di Londra che ha anche tenuto un discorso introduttivo su “Democrazia, Cittadinanza e Apprendimento Permanente” che ha chiuso in maniera estremamente efficace il lavoro del nostro sottogruppo introducendo il concetto di “cittadinanza democratica”. Il laboratorio ha anche presentato il recente lavoro di Pau Vidal del partner Observatorio del Tercer Sector (OTS) da Barcellona, Spagna che ha rappresentato un complemento e un utile esempio innovativo della ricerca-azione sui temi centrali alle discussioni del nostro sottogruppo.

Entrambe le presentazioni sono disponibili su

http://www.valuenetwork.org.uk/html/conference_programme.htm

Nella presentazione del sottogruppo Cittadinanza è stato fornito uno sguardo d'insieme sui temi chiave discussi ed è stato lanciato un confronto su come si possa immaginare un insieme di percorsi di apprendimento per la cittadinanza attiva europea da svilupparsi attraverso uno sforzo collaborativo europeo tra i centri di servizio al volontariato e i centri per l'apprendimento permanente nelle università. Questo potenziale contributo alla definizione di un curriculum europeo sulla cittadinanza mantiene l'orientamento base iniziale del sottogruppo di guardare sempre ai quattro pilastri del report Delors: valori, attitudini, conoscenza, abilità. Questo è stato il quadro proposto come cibo per la mente:

	UE	Naz.le	Locale
Cittadinanza e cittadinanza attiva			
Quadro politico			
Istituzioni			
Società civile e volontariato			
Capitale sociale			
Sfide della società e temi emergenti			
Abilità personali			

Elementi per un curriculum sulla Cittadinanza attiva europea

Sono stati identificati anche alcuni temi trasversali, significativamente in linea con gli altri temi dei sottogruppi di VALUE, cioè le questioni interculturali, intergenerazionali e di occupabilità. Si è anche individuato il bisogno di discutere sugli standard di qualità, il quadro politico e gli aspetti finanziari. Le questioni centrali poste, in linea con la tradizione del sottogruppo di proporre domande per la discussione piuttosto che risposte pronte, sono state:

- Dove vediamo in questo la dimensione europea?
- Di cosa abbiamo bisogno per farlo funzionare a livello locale?

Queste rimangono come le sfide finali proposte da parte del sottogruppo, per venire riprese in un lavoro futuro, dove sia il volontariato che le università abbiano molteplici contributi da apportare e collaborino per sviluppare insieme nuove idee, azioni, e curriculum nel campo dell'apprendimento della cittadinanza attraverso il volontariato.